



gli occhiali

Per chi guarda lontano

Per guardare il futuro

via Vittorio Veneto,86 - 70022 Altamura (Ba)
Tel. +39 080 311 72 43



ceramiche - rubinetterie - arredo bagno - sanitari - caminetti e stufe



Show Room - Deposito:
Via Manzoni - (ang. Circumv. Ba/Mt) - 70022 - Altamura - Ba
Tel. 080.311.13.97 - 080.311.41.03 - Fax 080.311.84.63
www.edilhabitat.it - e-mail: info@edilhabitat.it

Il motore di ricerca di (8).
Link temporali, territoriali. Immaginari.

Dal Cagnazzi a Calvino.

Dalla messa laica del campo sportivo alla poesia del parastinchi,
dai regali della dea Murgia alle città invisibili.

Mancano pochi minuti, non più di mezz'ora. Le urla ebbre di cattivo vino sono ancora quelle dell'inizio, del giro di campo dell'asinello di incrociare lo sguardo di un complice casuale che ti prende per mano e per dieci metri è il tuo papà. E' così, il biglietto non lo paghi, ma da solo non entri. Dieci metri, oltre, la breve corsa per raggiungere quella strana famiglia di sconosciuti. Gradinata, scarpe, bandiere, tamburi e fumogeni. Il **Cagnazzi** sembra enorme e per chi ha pochi anni lo è. Sempre. Quanto e più del sansiro scoperto venticinque anni più in là, fantastico luogo. Forse l'unico luogo di città come **Milano**, dove l'aver qualcosa in comune a chi ti sta accanto è lusso che in via Montenapoleone non si trova.

Mancano pochi minuti alla fine di questa messa pagana. Il Noicattaro? Il Castellana? Insomma un qualche orco in mutande e maglie a strisce ci sta togliendo la felicità, non ci fa vincere, non vuole farci andare via cantando. E allora - ovvio - l'enciclopedia della bestemmia è tutta per le mogli dell'arbitro e dei segnalinee. Masochismo? autolesionismo? come si chiama la perversione che porta una persona a fare l'arbitro? Poi, il silenzio. Sussurri, gomitate, occhi sgranati, occhi di gioia. Chi è quello lì? un capellone ha lasciato la panchina e ha preso a scaldarsi. Ha preso solo a scaldarsi e le imprecazioni lasciano il palco alla speranza. Un Gesù in mutandoni per i fedeli dell'edilsport. Entrerà, si sacrificherà per noi contro i taccetti di un aguzzino travestito da terzino. Al terzo minuto risorgerà, andrà sulla fascia e donerà alla testa di **Lelli** l'ineluttabile destino. La poesia sa vestirsi di parole e di parastinchi.

Fluenti capelli, / nerissimi e morbidi / allo spontaneo tatto / di un abbraccio affettuoso, / occhi dolci e magnetici... / sei forse un dio greco / sopravvissuto al mito e ai secoli / o forse un angelo nero? / Ho tra le mani i tuoi versi Donato / e i tuoi occhi mi bruciano dentro. (DONATO di Giovanna Anselmi, Perugia).

A **Perugia**, dove forse **Donato Laborante** ha parcheggiato le ali, si racconta del gran numero di matti in circolazione. Facile buttar lì che sarà perché a Perugia, ancora e beati loro, si riesce a distinguerli. Fra questi uno l'ho visto anch'io. **Roberto Alajmo** l'ha segnalato nella sua **Enciclopedia dei matti italiani**: *Uno si chiama Mauro e abita in via Pinturicchio. Per un certo periodo andava vestito con la maglia della Juventus perché sosteneva di essere il figlio di Boniperti. Erano giorni in cui teneva sotto il braccio un pallone da calcio e si metteva fuori dal caffè Morlacchi a fare il gesto di ammonire - cartellino giallo - quelli che entravano ed espellere - cartellino rosso - quelli che uscivano.*

In seguito ha attraversato un periodo sandinista, ottenuto sostituendo la maglia bianconera con una tenuta militare, e, da ultimo, un periodo di foga religiosa, che si esprime con una bibbia rilegata in cuoio con cerniera. La brandisce quando comincia a urlare, specialmente davanti alla Cattedrale.

Della **Cattedrale** nostrana, oggi impacchettata, gli abitanti della Gatta morta delle Puglie sono da sempre orgogliosi. Per la mole? per il rosone? per i bassorilievi del portale? Un vecchio amico mi racconta la sua freudiana opinione. *Gli altri templi dei dintorni, anche quelli straordinariamente belli e integri come a Trani, fanno la figura dei poracci con il loro triste, solitario campanile. Non potendo dire di averlo più lungo, noi possiamo dire di averne tre. Vuoi mettere la virilità?*

Al mio amico ho poi chiesto come la mettiamo allora con il metafisico, l'incomparabile, esso sì, enorme Pulo.

Del **Pulo**, forse, sarebbe più giusto chiedere a chi di doline e antri s'intende, i grottaroli del CARS. I gloriosi, scritto senza ironia, della scoperta dello scheletro della Murgia. Coloro che *hanno incontrato per la prima volta l'Uomo*. Detta così sarebbe una frase da far scomodare Jaspers, Platone, Aristotele. Una frase da far tremare i polsi. In realtà sinora han tremato, di fregola, solo i bolsi. L'omino come stava sta, dinoccolato irraggiungibile nel suo uterino anatro, al riparo da occhi indiscreti. Alla portata solo dei ginecologi dell'orrido. Inteso come precipizio e non solo. La differenza fra prima e dopo la scoperta, come l'essenziale, è *invisibile agli occhi*. Forse un estratto conto bancario però aiuterebbe la vista. Anche bisunto e stropicciato, anche se puzza di Pesce.

Altrove non è necessario un miracolo tipo pani e pesci. Altrove basta niente ad innescare la gioiosa macchina del **turismo**: un paio di lacrime color sangue posate ad arte, un mezzo rudere decrepito. Nel paese dei *baiochi* invece non son bastati né l'integerrimo omino né le orme dei calcagni dei **dinosauri**. Se atterrassero i **marziani**, l'altamurano gli tirerebbe un mozzico in testa, direbbe: «questo qua nel sugo non va bene» e lo manderebbe a cagare.

È noto il detto: *se la merda avesse un valore, i poveri nascerrebbero senza culo*. Nella città di Paradossia (**Calvino** la scartò per decenza) non vale.

Se qualcosa ha un qualche valore ma non è commestibile e non è troppo ruvido, ci si pulisce il culo.

AC

(8) link.
Un fantastico videoclip in animazione:
<http://net.walho.com/alaat/1odger/>
Hai lasciato il cuore su una pista Polisti?
<http://rally.jwood.com/rally.html>
Anime (e paperi) in scatola:
<http://www.centrifuga.net/gab.html>
Per quelli che Marilyn Manson non fa cagare, ma che video!
<http://www.furastigismozzi.com/>
Le formiche son tutte uguali?
<http://an.edb.milkyo-a-z.jp/it/>
Chi ha paura del bulo?
<http://www.darksite.it/>
Hanno ucciso Luther Blissett:
<http://www.winningfoundation.com/>
Cosa c'è da guardare?
<http://socialdesignat.alapnet.it/>

(8)

Edito e scritto dal
(circolo delle formiche)

ovvero:

Luigi Abiusi, Giovanna Calia, Vito Castoro,
Enzo Colonna, Pasquale Dibenedetto, Giacinto Fiore,
Maria M. Lorusso, Donato Pistone, Angelo Raffaele,
Enza Rella, Lello Rella, Mino Vicenti.
Art director: Antonio Cornacchia.
Presidente: Giuseppe Dambrosio.
Direttore responsabile: Ivan Commisso.

Sede: claustrò Antodaro 81, 70022 Altamura (Ba).
Stampa: Grafica Et Stampa,
via Varese 26, 70022 Altamura (Ba).

Reg. Trib. Bari n. 5/04 del'11/02/2004.

www.altamura2001.com/otto
otto@altamura2001.com

Frammenti di un'età felice.
Formaggio a parte.

L'infanzia nasce.

La bustaccia di minaccioso grattugiato e i turbamenti
del giovane Törless scorrono lungo la riva di un giorno.

«L'infanzia nasce da un ritorno di se stessi giacché in uno strano eco s'immobilizza e s'allontana dai giorni; anzi nasce proprio da una cosa "specchiata" con le ridenti spighe gialle e con i campanili conoscenza eterna (di poco tempo) e sempre a sapersi da un tempo infinito come a stare sempre sulla riva di un giorno.» (Dino Campana).

Il presupposto era che avrei tolto il velo traslucido dall'infanzia per calarla in una casba squallida, in un erebo creato da Céline, dal suo puntiglioso jazz, o dai turbamenti in aria ospedaliera di Musil; descrivendola solo come triste anticamera di tutta una vita di stenti piuttosto che come scorribanda della ragazzaglia spensierata. Ma la mia infanzia è stata felice, se si eccettua l'avversione che ho per il formaggio, nata una volta, anni fa, quando fummo a pranzo da mia zia nella sua casa a tre piani, con la cucina posta al terzo piano dove s'arrivava attraverso una scalinata scalcinata e un ingresso orbo, cieco addirittura tant'era l'assenza di uno spiraglio.

Quel giorno trattenni il respiro e nelle mie bermuda verdi feci le scale tutte d'un fiato mentre intorno turbinavano ombre urlanti fin da dentro lo stomaco e fantasmi che m'altavano in faccia il freddo tipo di quelle vecchie costruzioni. Sarà stata l'eccitazione della scalata o l'escursione termica dagli spifferi dell'ingresso alla cucina lessata in un calderone enorme sul fuoco; sarà stata la fatica della rincorsa alla luce della cucina, acuita da dei mocassini scoppiettanti in un tip tap sconsolusciato, che scivolavano a ogni gradino sulla melma, pozzanghere di sangue e urina; o la paura per la mano grinzosa che s'appigliò all'orlo con tutta una commissione di pezzi arancione, tanto che mio fratello puppetto nella sua salopette porpora,

L'editoriale. Riprendere in mano una città che ci stanno letteralmente rubando e con essa i sogni, le speranze, la passione.

Anche le formiche, nel loro piccolo...

Siamo un "circolo" di "formiche", un gruppo che condivide e scambia opinioni ed idee: stare insieme, in fondo, è quello che quei piccoli insetti sanno fare meglio. E delle formiche vorremmo avere l'operosità, la tenacia, la capacità di fare collettivo, di essere protagonisti di un progetto più grande. Ci piacerebbe ancora di più che la nostra città recuperasse il senso etico insegnato da Tommaso Fiore, un uomo che di operosità, tenacia, senso della comunità e...formiche, popoli di formiche, se ne intendeva.

Dialogheremo attraverso un giornale, che è il nostro modo di comunicare, con chi avrà la voglia di prendere queste OTTO pagine e la pazienza di leggerci. Proveremo a raccontare Altamura, com'è e come ci piacerebbe che fosse, a modo nostro. E' questo che ci va di fare. Qui ed ora. Certo non trascureremo di osservare quello che succede nel resto del mondo: dalla città vicina fino alla realtà globale.

E' necessario subito sgombrare il campo da tutte le possibili ditteologie e ipotesi intorno alla nascita di questo giornale. Cosa o chi c'è dietro? Perché solo ora? Perché così tardi? Lo fanno ora per favorire il consigliere x o il partito y. Per prendersi la rivincita su tizio o caio. Giocano allo sfascio. Favoriscono quegli altri.

E' bene tranquillizzare coloro che hanno capito tutto. L'idea di un giornale, che riuscisse ad approfondire alcune questioni senza necessariamente soffermarsi sulla notizia quotidiana ma che fosse in grado di fare opinione e intervenire nella realtà, per cercare innanzitutto di capirla, di interpretarla e poi magari, perché no?, indicare tra le righe possibili vie d'uscita, frullava da tempo nella testa di quelli che hanno aderito a OTTO. Ma, senza nascondersi dietro un dito o il paravento di un'obiettività che non esiste (almeno in assoluto), la finalità di OTTO e' in qualche modo quella di riprendere in mano una città che ci stanno letteralmente rubando, e con essa anche i nostri sogni, le nostre speranze, la nostra passione. La scommessa è quella di recuperare la nostra e, se permettete, la vostra partecipazione con i toni, le parole e gli strumenti più svariati: dalla vignetta all'inchiesta, dall'intervista alla polemica, dalla poesia all'immagine.

E riuscire a far parlare un pezzo di città che sul palazzo ha sempre avuto poca voce e sembra destinata ad averne sempre meno. Un palazzo dove contano quasi sempre gli interessi di pochi e poche volte gli interessi della maggior parte. E dire con franchezza insomma che nessuno si faceva illusioni ma speravamo che perlomeno una giunta di centrosinistra riuscisse a cominciare a cambiare qualcosa.

Invece la palude (che non è solo nella politica) è diventata, se possibile, ancora più melmosa. l'aria, in tutti i sensi, malfica e irrespirabile. Soprattutto nel palazzo.

Pratiche dei tempi che furono sono ancora più insopportabili e stridenti anche rispetto a realtà vicine. Rese ancora più insopportabili dalla perdita di credibilità e di autorevolezza dei partiti, da un sistema elettorale che, invece di inglobare e coinvolgere, estrania il cittadino e fa sì che a decidere siano pochi eletti, sempre quelli. Questo non significa che saremo catastrofisti. Se riusciremo a far emergere anche in un solo numero una realtà diversa da quella che ci hanno propinato in questi anni, vuol dire che OTTO avrà raggiunto il suo scopo.

Non a caso il percorso di queste formiche non poteva non partire che dalla prospettiva dei più piccoli, dalla dimensione di un mondo dell'infanzia che ha pochissima voce in capitolo e che pure ci insegna che non ci sono sogni così grandi da non poter essere sognati.

che pure non aveva neppure annusato quell'intruglio fumante lì su la tovaglia, cominciò anche lui da allora ad avere ribrezzo del formaggio e ancora oggi se vediamo sulla tavola piatti ricoperti da quella tipica patina granulosa, ci prende un colpo, ci facciamo in là trascinando lamentosamente la sedia e arricciando il naso, o nei peggiori dei casi - cioè quando viene a pranzo Gino, il nipote di mia madre con al seguito una bustaccia trasparente, minacciosa col suo grattugiato promiscuo e che lui un po' sparge sulla pasta, un po' sulla tovaglia e sniffa - ci viene il panico e spalanchiamo gli occhi alla ricerca di un po' di ossigeno e ci rifugiamo sotto il tavolo tremanti di paura.

Ma a parte questo, la mia infanzia è stata felice, per cui non riesco ad abbracciare squarci sadici, cinici, completamente smagati, convinto invece della magia di quell'età, e quindi piuttosto che condividere i *Turbamenti del giovane Törless*, faccio mia l'ironia dell'*Infanzia di Nivasio Dolcemare* o del *Giovane Holden* e quando finisce il riso, mi ritrovo a evaporare nel sogno fattosi nuvola, o in mezzo al sole abbagliante dell'estate in un ritorno di me stesso, o nella campagna francese del *Grande Meaulnes*, staccatasi dalla Francia in un volo e così sospesa, o nel tempo ritrovato da Marcel Poust.

Come dalla sua tazza di tè sorge tutto un mondo, quello dimenticato di Combray, che dal losco bamboleggiare meccanico delle maschere della bella società, le supermarionette di Craig, le stesse dell'infanzia di Savinio, smanianzi in una pantomima comica di effeminati, zitelle clorotiche e smammellate e plenipotenziari ignoranti; passa all'incanto dell'amore acerbo per Gilberte, così ricordo le figure comiche della mia infanzia ed evoco, tornando in mezzo a una strada, a una città che trasvolava sui pollini la primavera; l'autenticità del mio amore per Eleonora, che aveva il viso d'alabastro e gli occhi azzurri nel sole, tra le ridenti spighe gialle e i campanili conoscenza eterna (di poco tempo) e sempre a sapersi da un tempo infinito come a stare sempre sulla riva di un giorno.

Luigi Abiusi

(8) otto

Ma che colpa abbiamo noi?

Ad Altamura quest'anno 642 bambini non sono stati ammessi alle scuole materne pubbliche. Il BabyPark, unica area attrezzata per i bambini non periferica, resta abbandonata a se stessa. Ad Altamura, nel centro abitato, invece che spazi per giocare e crescere all'aria aperta, si costruiscono distributori di benzina.



In queste 8 pagine:

- » Lo stato di salute delle scuole materne.
- » A Matera si comincia a leggere molto presto.
- » Un motore di ricerca molto particolare.

Il primo numero di OTTO è dedicato a Peppino Lorusso, detto "Conzappo", netturbino. Ci ha lasciato a ottobre e lo ricordiamo come una persona amabile e sanguigna, un compagno passionale e rigoroso, un amico allegro e affettuoso.

Ogni anno oltre cinquecento bambini sono esclusi dalle scuole materne pubbliche.

Gli esclusi permanenti.

Nella opulenta città di Altamura, che conta 70 mila abitanti, i servizi scolastici per i bambini sono molto carenti. Gli asili-nido pubblici sono inesistenti; anni addietro ne esisteva uno in via Minniti che ha avuto vita brevissima. Le amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra, nel frattempo avvicendatesi, ne hanno decretato la scomparsa.

Come risulta dall'indagine che pubblichiamo, le scuole materne statali esistenti sono dislocate in sei circoli e la popolazione scolastica, compresa tra 3 e 5 anni, è ripartita in 87 sezioni. Complessivamente i bambini frequentanti sono 2341 e in lista d'attesa ne rimangono ben 642: il 21,5% del totale delle richieste di iscrizione. Il dato è scandaloso e non lascia dubbi. Da anni centinaia di bambini sono esclusi da un servizio che l'Ente Pubblico dovrebbe garantire; le famiglie sono costrette a ricorrere alle scuole private alle quali si accede con il pagamento di una retta (150 € circa) non alla portata di tutti. Così un diritto sancito dalla Costituzione viene disatteso, senza che si siano attuate nel tempo misure atte a rimuovere il problema. In questa situazione, come si potrà rendere operativo il dettato dalla Riforma Moratti, che anticipa l'ingresso dei bambini della scuola materna ed elementare a partire dal prossimo anno scolastico? Semplicemente si ingrosseranno le fila degli esclusi.

Dalle dichiarazioni raccolte, tutti i Dirigenti Scolastici lamentano la mancanza di aule e tutti gli anni sono costretti ad inventarsi soluzioni di fortuna, sottraendo spazi vitali alla didattica, i laboratori per esempio, fondamentali per la crescita e la formazione dei bambini. Con l'aumento della popolazione, insediatisi in nuove zone della città (via Bresa, a ridosso della circonvallazione) le scuole scoppiano e si rende inevitabile la costruzione di nuovi edifici. L'attuale situazione dell'edilizia scolastica, purtroppo, è ferma alla gestione Zaccaria. Da allora è mancata ogni minima programmazione e l'emergenza è stata gestita con provvedimenti tampone: l'affitto di nuovi locali doveva essere una soluzione momentanea, invece è diventata la regola, determinando - tra l'altro - la fortuna di proprietari di immobili ammanniti con gli amministratori di turno.

L'attuale giunta di centrosinistra non dà segni di novità rispetto al passato e tutto fa presagire che l'anno prossimo nulla cambierà. Speriamo di essere smentiti.

Giuseppe Dambrosio

Facciamo L'appello.

I Circolo "IV Novembre"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

- precedenza assoluta ai bambini già frequentanti nell'anno scolastico in corso;
- appartenenza al territorio del circolo;
- bambini in situazioni particolari (orfani di entrambi i genitori, bambini orfani di un genitore, di genitori separati, di carcerati);
- bambini i cui genitori vivono all'estero o in altro comune;
- bambini che compiano rispettivamente 5, 4, 3 anni entro il 31/12 dell'anno dell'iscrizione.

Situazione dei plessi

Le sezioni esistenti non coprono le richieste, ne servirebbero almeno altre due. Nel plesso di via Madonna della Croce, nato come "scuola di fortuna", tale da 10 anni, le 4 sezioni esistenti non possono contenere più di 20 alunni per gli spazi angusti. La sede centrale non dispone di una palestra. I bagni, in comune con la scuola elementare, sono in uno stato pietoso, al limite della decenza.

Ultimi interventi attuati

Nessuno di particolare rilevanza.

Considerazioni del Dirigente Scolastico Antonio Bosco:

«È scandalosa la situazione in cui versa la Scuola Materna. Si vede un diritto sancito dalla Costituzione perché molti bambini vengono respinti con la formula d'obbligo "non ci sono posti". È necessario che i genitori, insieme alle istituzioni scolastiche, facciano pressioni perché tale diritto sia reso concreto. Le inadempienze sono di vecchia data ed hanno interessato tutte le giunte che si sono susseguite sino ad oggi. Alle continue richieste e sollecitazioni, indirizzate all'attuale Sindaco e all'Assessore alla Pubblica Istruzione, non c'è stata alcuna risposta. Non si sono degnati di rispondere nemmeno alle missive che ho inviato».

II Circolo "Garibaldi"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

- bambini che abbiano compiuto o compiano i 5 anni entro il 31/12 dell'anno dell'iscrizione;
- bambini di 4 anni appartenenti a famiglie numerose;
- bambini di 3 anni appartenenti a famiglie numerose.

Situazione dei plessi

È gravemente insoddisfacente. Servirebbero quanto meno altre aule per soddisfare le nuove iscrizioni alla scuola elementare.

Ultimi interventi attuati

Pitturazioni di interni

Considerazioni del Dirigente Scolastico Antonio Iervolino

«È indispensabile la costruzione di nuovi edifici scolastici. Le richieste aumentano ogni anno perché il bacino della scuola è in continua espansione».

III Circolo "Roncalli"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

- l'appartenenza al territorio della scuola;
- riconferma dei bambini dell'anno precedente;
- i nati entro aprile rispettivamente degli anni 1999, 2000, 2001, per gli altri si tiene presente il numero dei figli da 0 a 3 anni;
- bambini in stato di bisogno (orfani di entrambi i genitori, bambini orfani di un genitore, bambini figli di detenuti, bambini di genitori separati che vivono in situazioni relazionali particolari)

Situazione dei plessi

È border line (al limite). Per accogliere i bambini della scuola materna sono state sacrificate tutte le aule speciali indispensabili per l'attività didattica.

Ultimi interventi attuati

Ristrutturazione del tetto dell'edificio di Via Nola, ultimato l'anno scorso e non ancora in funzione per inadempienze dall'Assessorato alla Pubblica

| Per 642 non c'è posto | | | | |
|---|------------|-----------|------------|--|
| I CIRCOLO DIDATTICO "IV NOVEMBRE" | | | | |
| Plessi | N° Sezioni | N° Alunni | N° Esclusi | |
| IV Novembre | 6 | 161 | 72 | |
| Ist. Viti Maino | 5 | 130 | 15 | |
| Via Mad. Della Croce | 4 | 93 | 8 | |
| Totale | 15 | 348 | 95 | |
| II CIRCOLO DIDATTICO "GARIBOLDI" | | | | |
| Plessi | N° Sezioni | N° Alunni | N° Esclusi | |
| Via Ofanto | 6 | 154 | 55 | |
| Via Castelli | 9 | 249 | 60 | |
| Totale | 15 | 403 | 115 | |
| III CIRCOLO DIDATTICO "RONCALLI" | | | | |
| Plessi | N° Sezioni | N° Alunni | N° Esclusi | |
| Via Minniti | 9 | 346 | 38 | |
| Roncalli | 7 | 179 | 37 | |
| Totale | 16 | 525 | 75 | |
| IV CIRCOLO DIDATTICO "S. GIOVANNI BOSCO" | | | | |
| Plessi | N° Sezioni | N° Alunni | N° Esclusi | |
| Collodi | 6 | 142 | 62 | |
| S. Livrieri | 4 | 111 | 7 | |
| Piazza De Napoli | 3 | 69 | - | |
| Totale | 13 | 322 | 69 | |
| V CIRCOLO DIDATTICO "S. FRANCESCO D'ASSISI" | | | | |
| Plessi | N° Sezioni | N° Alunni | N° Esclusi | |
| Vicenti | 4 | 89 | 75 | |
| Rodari | 8 | 194 | 42 | |
| Totale | 12 | 283 | 117 | |
| VI CIRCOLO DIDATTICO "DON LORENZO MILANI" | | | | |
| Plessi | N° Sezioni | N° Alunni | N° Esclusi | |
| Via Golgota | 2 | 58 | 15 | |
| Via Aosta | 4 | 78 | 46 | |
| Via Pordenone | 7 | 181 | 55 | |
| Via Delle Cappelle | 4 | 107 | 55 | |
| Totale | 16 | 424 | 171 | |

Istruzione. Il prossimo anno scolastico accoglierà altre due sezioni di Scuola Materna.

Considerazioni del Dirigente Scolastico Vito Lorenzo Sardo
«I lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria, fatti in tempo, farebbero risparmiare soldi pubblici. Per la ristrutturazione del tetto di via Nola si sono spesi oltre 500 milioni di vecchie lire: dieci anni fa si sarebbe speso un quinto. Per l'intera scuola si sono spesi dai due ai tre miliardi aggiuntivi».

» continua

L'unica area attrezzata per i bambini, non periferica, da sempre abbandonata.

Chi ha ucciso BabyPark?



Sembrerebbe inutile parlare di un luogo per bambini in un "non luogo" quale è Altamura in questo momento. La città soffoca, lo sappiamo. Percorsa da un fremito liberista in cui a pochi è consentito tutto, anche questo sappiamo. Quello di cui facciamo finta di non sapere è la vita che si fa qui, soprattutto quella che fanno i bambini.

Il bebè potrebbe sedersi su un prato di fianco alla mamma, ma in città non ci sono prati e forse nemmeno nei dintorni. Il frugoletto potrebbe scorrazzare in triciclo per le vie della città, ma ci sono troppe macchine e troppi camion al suo fianco: rischierebbe un cancro al polmone nella migliore delle ipotesi. Il ragazzino potrebbe dondolarsi su qualche altalena, ma il parco di via Treviso non sempre è aperto e quello di via Matera è ormai distrutto.

A proposito di quest'ultimo, il "Baby park" di via Matera fu affidato nel 1972 dal Comune di Altamura al gestore del vecchio Autostello A.C.I., che ne

Qualche anno fa un gruppo di persone, riunito sotto la sigla Collettivo Spazi Sociali, tentò di restituire il "Baby park" alla città. Ci furono iniziative, contatti con rappresentanti istituzionali ma non se ne fece niente: i soliti maliziosi pensarono che qualcun mirasse ad una gestione privatistica dell'area. Il problema forse non fu questo, ma una scarsa coesione del gruppo. Rimaneva però la discussione, ancora una volta riflesso di un'eterna contraddizione: dominio privato e spazi pubblici, godimento collettivo e possesso esclusivo, ma questa è un'altra storia.

Gli spazi per la collettività da allora sono sempre più diminuiti. Quelli per i bambini quasi non esistono, non parliamo solo di parchi attrezzati ma di spazio, di aria e di luce, vera e propria. Quello di cui si sente il bisogno è lo spazio, non uno recintato e delimitato da strade a scorrimento veloce; quello attrezzato viene dopo, i bambini, del resto, hanno gli attrezzi per qualsiasi gioco.

O forse, più semplicemente, le madri e i padri non sognano un parco attrezzato per i loro bambini.

Forse, per loro, è meglio che Niccolò giochi nel parco della villa signorile che con il loro sudore hanno conquistato; o che Samantha vada a scuola di danza moderna.

quantomeno vedremo il suo saggio di fine anno. O ancora forse è più utile riempire le loro camerette di ogni gioco, di ogni elettrodomestico e confinarli lì dentro rimpinzandoli di leccornie per poi, come la strega di Hansel e Gretel, poterli divorare.

L.R.

» continua da pag 1

IV Circolo "S. Giovanni Bosco"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

I bambini che compiono rispettivamente 5, 4, 3 anni entro il 31/12 dell'anno in corso, a parità d'età vale il criterio dell'anzianità. Hanno la precedenza i bambini disabili o con particolari bisogni.

Situazione dei plessi

Nel plesso "Collodi" esistono spazi per la creazione di nuove sezioni nel piano interrato.

Ultimi interventi attuati

Sostituzione del pavimento in amianto nella scuola Materna "Collodi".

Considerazioni del Dirigente Scolastico Lorenzo Diecca:

«Perché prendere in fitto locali da ristrutturare pagando esose somme, quando esiste una struttura idonea di proprietà del Comune (Plesso Collodi) che, adeguatamente tramezzata, potrebbe risolvere il problema che si trascina da un decennio e che darebbe la possibilità di esaudire tutte le richieste di iscrizioni alla scuola dell'infanzia? Perché si ripetono frequenti episodi di crollo dei soffitti negli edifici scolastici con danni gravi alle persone? Dio non voglia che tali fatti si verifichino ancora. La risposta sia nell'incuria umana, nella omissione di manutenzione, specie quando l'intervento si ritiene urgente per il perdurare di situazioni di pericolo come nel plesso della scuola materna Salvatore Livrieri».

V Circolo "S. Francesco d'Assisi"

Criteri di preferenza per l'ammissione:

I bambini che compiono rispettivamente i 5, 4 e 3 anni entro il 31/12 dell'anno d'iscrizione ed il numero dei componenti del nucleo familiare.

Situazione dei plessi

La situazione dei plessi è buona. La succursale Vicenti ha perso, però, due sezioni per problemi di agibilità.

Ultimi interventi attuati

GD

La città possibile. A Matera un progetto di letture nell'infanzia.

Non è mai troppo presto.

Si parla di "Nati per leggere" con il dottor Nicola D'Andrea, primario della clinica pediatrica dell'Ospedale Provinciale di Matera, già Presidente Nazionale dell'Associazione Culturale Pediatri.

Alcuno può sembrare strano che serva un progetto, patrocinato niente di meno che dal Governo, per far capire ai genitori di bambini dai 6 mesi ai 5 anni l'importanza di impegnato a diffondere il progetto in tutte le scuole materne statali.

Quanto agli obiettivi dell'iniziativa "Nati per Leggere"¹ gli stessi attengono alla promozione ed alla diffusione della pratica della lettura ad alta voce,

secondo il dott. D'Andrea, la lettura ad alta voce del contenuto di un libro da parte del genitore è fondamentale ed utile per il bambino, potrà migliorare le sue capacità espressive e di comprensione. È

utile, inoltre, anche sul piano del miglioramento del rapporto padre/madre-figlio (e ciò, a parere del dott. D'Andrea, è certamente l'aspetto più importante). Attraverso la lettura dialogica (binbo in braccio al genitore, libro ben visibile ad entrambi a lettura ad alta voce) ciò che viene maggiormente e positivamente influenzato è proprio il rapporto genitore-figlio: entrambi, infatti, scambiandosi delle informazioni, traendo spunto da un testo, hanno l'occasione di conoscersi meglio e di rinsaldare il legame affettivo naturale, fin dai primi mesi di vita del bambino. E non si creda che i lattanti non siano in grado di comunicare o di interagire con gli altri! Studi effettuati in Canada hanno evidenziato che la lettura dialogica determina nel bambino piccolissimo delle reazioni neuro-motorie. Quest'ultimo è, quindi, fisiologicamente e psicologicamente coinvolto in quello che succede attorno a lui, essendo in grado di recepire qualsiasi stimolo proveniente dall'esterno.

In definitiva non è solo per i miglioramenti fisici e neurologici del bambino, ma anche per il piacere della lettura e del contatto fisico con il proprio figlio, che un genitore dovrebbe impiegare il suo tempo in questa attività. Del resto un famoso neuropsichiatra infantile statunitense di area repubblicana, il dott. Cazzaniga, pur non condividendo scientificamente, oltre che politicamente, i risultati del progetto "Reach Out and Read" (sostenuto negli anni '90 dall'amministrazione Clinton), aveva comunque elogiato l'iniziativa, quanto meno perché spingeva i genitori alla lettura che era ed è un piacere da condividere con i propri figli e da trasmettere loro anche se piccolissimi.

Che dire allora? Alice ebbe la fortuna di vivere un'esperienza magnifica a Wonderland, seppure in sogno, perché ad essa qualcuno aveva raccontato fiabe di ogni tipo che ne avevano rafforzato la fantasia ed il senso e la capacità di immaginare. Chissà se, anche ai bambini nati 150 anni dopo la bambina di Lewis Carroll e figli della televisione, grazie a questo progetto ed all'incentivazione di un modo semplice e naturale di stare insieme per genitori e figli, sarà permesso di sognare cappellai matti ed animali parlanti nella tana di un coniglio indaffarato?

giovanna calia



Alcuno può sembrare strano che serva un progetto, patrocinato niente di meno che dal Governo, per far capire ai genitori di bambini dai 6 mesi ai 5 anni l'importanza di impegnato a diffondere il progetto in tutte le scuole materne statali.

Quanto agli obiettivi dell'iniziativa "Nati per Leggere"¹ gli stessi attengono alla promozione ed alla diffusione della pratica della lettura ad alta voce,

secondo il dott. D'Andrea, la lettura ad alta voce del contenuto di un libro da parte del genitore è fondamentale ed utile per il bambino, potrà migliorare le sue capacità espressive e di comprensione. È

utile, inoltre, anche sul piano del miglioramento del rapporto padre/madre-figlio (e ciò, a parere del dott. D'Andrea, è certamente l'aspetto più importante). Attraverso la lettura dialogica (binbo in braccio al genitore, libro ben visibile ad entrambi a lettura ad alta voce) ciò che viene maggiormente e positivamente influenzato è proprio il rapporto genitore-figlio: entrambi, infatti, scambiandosi delle informazioni, traendo spunto da un testo, hanno l'occasione di conoscersi meglio e di rinsaldare il legame affettivo naturale, fin dai primi mesi di vita del bambino. E non si creda che i lattanti non siano in grado di comunicare o di interagire con gli altri! Studi effettuati in Canada hanno evidenziato che la lettura dialogica determina nel bambino piccolissimo delle reazioni neuro-motorie. Quest'ultimo è, quindi, fisiologicamente e psicologicamente coinvolto in quello che succede attorno a lui, essendo in grado di recepire qualsiasi stimolo proveniente dall'esterno.

In definitiva non è solo per i miglioramenti fisici e neurologici del bambino, ma anche per il piacere della lettura e del contatto fisico con il proprio figlio, che un genitore dovrebbe impiegare il suo tempo in questa attività. Del resto un famoso neuropsichiatra infantile statunitense di area repubblicana, il dott. Cazzaniga, pur non condividendo scientificamente, oltre che politicamente, i risultati del progetto "Reach Out and Read" (sostenuto negli anni '90 dall'amministrazione Clinton), aveva comunque elogiato l'iniziativa, quanto meno perché spingeva i genitori alla lettura che era ed è un piacere da condividere con i propri figli e da trasmettere loro anche se piccolissimi.

Che dire allora? Alice ebbe la fortuna di vivere un'esperienza magnifica a Wonderland, seppure in sogno, perché ad essa qualcuno aveva raccontato fiabe di ogni tipo che ne avevano rafforzato la fantasia ed il senso e la capacità di immaginare. Chissà se, anche ai bambini nati 150 anni dopo la bambina di Lewis Carroll e figli della televisione, grazie a questo progetto ed all'incentivazione di un modo semplice e naturale di stare insieme per genitori e figli, sarà permesso di sognare cappellai matti ed animali parlanti nella tana di un coniglio indaffarato?

giovanna calia

Alcuno può sembrare strano che serva un progetto, patrocinato niente di meno che dal Governo, per far capire ai genitori di bambini dai 6 mesi ai 5 anni l'importanza di impegnato a diffondere il progetto in tutte le scuole materne statali.

Quanto agli obiettivi dell'iniziativa "Nati per Leggere"¹ gli stessi attengono alla promozione ed alla diffusione della pratica della lettura ad alta voce,

secondo il dott. D'Andrea, la lettura ad alta voce del contenuto di un libro da parte del genitore è fondamentale ed utile per il bambino, potrà migliorare le sue capacità espressive e di comprensione. È

utile, inoltre, anche sul piano del miglioramento del rapporto padre/madre-figlio (e ciò, a parere del dott. D'Andrea, è certamente l'aspetto più importante). Attraverso la lettura dialogica (binbo in braccio al genitore, libro ben visibile ad entrambi a lettura ad alta voce) ciò che viene maggiormente e positivamente influenzato è proprio il rapporto genitore-figlio: entrambi, infatti, scambiandosi delle informazioni, traendo spunto da un testo, hanno l'occasione di conoscersi meglio e di rinsaldare il legame affettivo naturale, fin dai primi mesi di vita del bambino. E non si creda che i lattanti non siano in grado di comunicare o di interagire con gli altri! Studi effettuati in Canada hanno evidenziato che la lettura dialogica determina nel bambino piccolissimo delle reazioni neuro-motorie. Quest'ultimo è, quindi, fisiologicamente e psicologicamente coinvolto in quello che succede attorno a lui, essendo in grado di recepire qualsiasi stimolo proveniente dall'esterno.

In definitiva non è solo per i miglioramenti fisici e neurologici del bambino, ma anche per il piacere della lettura e del contatto fisico con il proprio figlio, che un genitore dovrebbe impiegare il suo tempo in questa attività. Del resto un famoso neuropsichiatra infantile statunitense di area repubblicana, il dott. Cazzaniga, pur non condividendo scientificamente, oltre che politicamente, i risultati del progetto "Reach Out and Read" (sostenuto negli anni '90 dall'amministrazione Clinton), aveva comunque elogiato l'iniziativa, quanto meno perché spingeva i genitori alla lettura che era ed è un piacere da condividere con i propri figli e da trasmettere loro anche se piccolissimi.

Che dire allora? Alice ebbe la fortuna di vivere un'esperienza magnifica a Wonderland, seppure in sogno, perché ad essa qualcuno aveva raccontato fiabe di ogni tipo che ne avevano rafforzato la fantasia ed il senso e la capacità di immaginare. Chissà se, anche ai bambini nati 150 anni dopo la bambina di Lewis Carroll e figli della televisione, grazie a questo progetto ed all'incentivazione di un modo semplice e naturale di stare insieme per genitori e figli, sarà permesso di sognare cappellai matti ed animali parlanti nella tana di un coniglio indaffarato?

La città impossibile. Come cancellare le briciole di verde avanzate.

Là dove c'era l'erba e il piano regolatore.

Ora c'è una struttura commerciale nel Parco Urbano e una stazione di servizio nel verde di quartiere.



I bambini, quando disegnano la loro città ideale, la immaginano piena di aree verdi, aperte, libere. Cercano nell'immaginazione quello che la realtà nega, certo, ma non sono casuali: schizzano a modo loro, qui e là, gli ambiti di una città, la dividono per funzioni (le casette, i prati, la scuola, un monumento), ne segmentano gli spazi, la organizzano. Insomma, anche i bambini si danno delle regole, tutte personali, ma delle regole che rispettano. E' perciò difficile spiegare loro che i grandi le regole se le danno ma prevedono eccezioni. Ancor di più lo è far capire ad un bambino altamurano che nella città in cui vivono le eccezioni sono così normali da diventare regole e mangiano la loro città ideale, libera e verde. I loro genitori, magari, fanno un gran parlare del condono edilizio varato dal governo in carica e dei segnali negativi che esso lancia ai cittadini: certificazione dell'inutilità delle sfrutte sancite, l'idea dell'ambiente come mera risorsa da sfruttare secondo convenienza, l'avallio alle pratiche più bieche e prevariatrici della legge della giungla del cemento. Ma vivono ad Altamura e dovrebbero sapere che le conseguenze morali - tempi non sospetti grazie alla "lungimiranza" degli uffici tecnici locali e dell'indirizzo politico al quale rispondono. Papà e mamma potrebbero dunque efficacemente prendere carta e penna e far vedere ai loro

paroli che, dove loro hanno disegnato alberi e prati, in una zona tipizzata dal piano regolatore dei grandi come "parco pubblico", è possibile costruire una struttura commerciale lunga 40 metri, larga altrettanto e alta 9 e farlo a norma di legge. Legge di Altamura, si intende (aspetto, questo, certamente di più difficile spiegazione ai piccoli).

È la storia del cantiere sequestrato dalla magistratura nel luglio del 2003 in Via Treviso di fianco al parco del Boschetto, di cui è ben visibile la struttura in cemento armato. Sulla carta si trattava di un intervento di ristrutturazione edilizia (regolarmente autorizzato con concessione del 19 marzo 2003) di alcuni immobili che costituivano le pertinenze di una masseria, a loro tempo condonati sanando il cambio di destinazione d'uso da magazzini agricoli a locali per attività commerciale. Dunque tutto in regola per la costruzione dell'opera. Peccato che sia bastata la denuncia penale dei proprietari confinanti a far bloccare tutto: la concessione, secondo gli inquirenti, si basava su documenti che falsamente attestavano una cubatura delle ex stalle che non stava né in cielo né in terra. Inutile dire che chi di dovere nel Palazzo di Città non si era accorto di nulla, anzi. Di più: chi di dovere nel Palazzo di Città aveva ritenuto compatibile (secondo il diritto altamurano?) la costruzione di un immobile di quelle dimensioni e il suo essere inserito in un'area destinata a parco urbano pubblico dal piano regolatore. Eppure sarebbe bastata un po' di attenzione nell'esaminare le carte e il controllo del cantiere in corso d'opera per rendersi conto dell'abuso in atto. Giusto un minimo di competenza e un briciolo di buona fede in figli, tecnici e amministratori, evidentemente ritiene che il nome "Altamura" autorizzi a costruire in ogni dove.

Ma le perle non finiscono qui. Clamoroso quanto accaduto in Via Mura Megalitiche, dove in un'area destinata a verde di quartiere è stata consentita la costruzione di una stazione di servizio carburanti. Emblematico ripercorrere la storia di questo assurdo urbanistico. La richiesta di autorizzazione alla realizzazione di un impianto di carburanti in via Mura Megalitiche, angolo via IV Novembre, fu presentata al Comune da una società altamurana il 4 dicembre 2000. Venne sottoposta per ben due volte al vaglio della commissione edilizia: il 10 aprile 2001 (amministrazione Plotino) la commissione esprime parere favorevole "subordinando il rilascio della concessione edilizia all'acquisizione del parere della Soprintendenza dei Beni Archeologici"; il 6 novembre 2001 - ottenuto il via libera dalla Soprintendenza di Taranto (stendiamo un velo pietoso) - la commissione edilizia diede l'ok definitivo alla concessione, materialmente rilasciata il 9 novembre 2001 (assessore all'urbanistica Claudio Biandolino, giunta Popolizio).

In realtà, tutti (assessore all'urbanistica, commissione edilizia, dirigente) avevano sottovalutato o o messo di valutare una circostanza fondamentale: la zona interessata è tipizzata dal nostro Piano Regolatore Generale come S2B, cioè "Verde di quartiere" (l'art. 27 della Norma Tecnica di Attuazione del Piano Regolatore Generale così dispone: «Tali zone sono destinate alle aree di verde attrezzato relative alle zone residenziali. In tali zone è consentita la costruzione di attrezzature per il gioco, costruzioni provvisorie per chioschi da adibire a bar ristorante e ricoveri, impianti sportivi per allenamento. Saranno curate le alberature eventualmente esistenti e la posa a dimora di nuovi piantamenti»). La vicenda è esemplare, rivelatrice di una subcultura amministrativa e di uno stile politico. Derogare, aggirare o non rispettare il Piano Regolatore significa non solo privilegiare un soggetto, ma soprattutto penalizzare indirettamente tutti gli altri abitanti del quartiere, privandoli irrimediabilmente di una quota di verde

che, con la saturazione urbanistica ed abitativa della nostra città, non potrebbe essere recuperata altrove, depauperando anche economicamente il valore delle abitazioni. Ha dell'incredibile che considerazioni così banali non siano state tenute presenti da assessori all'urbanistica, commissione edilizia, dirigenti, nel momento in cui si è autorizzata la realizzazione dell'impianto di distribuzione. A poco serve che successivamente l'amministrazione comunale abbia cercato di rimediare, revocando, dopo che già erano iniziati i lavori, la concessione edilizia. Per la cronaca, l'atto di revoca, è stato impugnato al Tribunale Amministrativo Regionale dalla società titolare dell'area e della concessione. Il Tar ha accolto il ricorso, dichiarando illegittima la revoca. Sono così potuti riprendere i lavori che, nelle ultime settimane sembrano essere stati ultimati. La sentenza di primo grado è stata impugnata ed ora pende il giudizio presso il Consiglio di Stato. Ci si affanna, insomma, a correre ai ripari, con chissà quali e quanti danni alle casse comunali (spese di giudizio e parcelle legali). Ma l'impianto di carburanti è lì, pronto per l'uso ed il consumo. Consumo di carburante, certamente, ma anche consumo di verde, consumo di spazi di uso pubblico, consumo di regole, consumo di buoni propositi elettorali. È lì, ora: monumento, ben visibile, da dedicare all'incapacità amministrativa e all'incoerenza politica.

Ivan Comisso
Foto di Luca Bellarosa